

Non piove né piovà nei prossimi giorni: l'Arno e l'Isonzo ridotti a rigagnoli

Firenze vicina al collasso idrico totale

Hanno fatto la loro comparsa le cisterne dell'esercito - Se si utilizzasse il Trasimeno? - Gravi problemi anche a Gorizia e nel Collio

Dalla redazione

FIRENZE — Meno quattordici centimetri. E questa la distanza che separa le pompe dell'acquedotto fiorentino dallo spesso strato di melma sul fondo del fiume. Se l'Arno "cala" ancora un poco, i tecnici saranno costretti a spegnere gli impianti. L'intera rete resterà a secco. Il collasso idrico sarà totale. Il cielo è sereno, non pioverà né piovà nei prossimi giorni. Quarantadue cisterne dell'esercito hanno fatto la propria comparsa in altrettante strade cittadine. E mentre i fiorentini devono abituarsi a far la fila davanti alle batterie di rubinetti, gli amministratori pubblici devono fare i conti con un inaspettato "paradosso ecologico". Gli analisti delle Usl hanno scoperto che il fiume è ormai una fogna. Ben oltre il settanta per cento di ciò che scorre nell'ex corso d'acqua è costituito da scarico fognario non depurato. Ciò significa che chiudere gli scarichi industriali non è servito a nulla ed, anzi, può rivelarsi controproducente. Anche la fabbrica che getta la Coca e l'aranciata ma poca acqua benedetta. E dire che taluni si sono sobbarcati intere giornate di viaggio, hanno letto e riletto depliant, ascoltati nastri registrati, partecipato alle riunioni di parrocchia immaginando quella fonte benefica che getta fuori in continuazione acqua fresca e benedetta.

Dal 25 febbraio 1858 la fonte non aveva mai tradito le aspettative anche se il suo corso è sempre stato un po' bizzarro e irregolare. Ragione che ha indotto a costruire un sistema di rubinetti che regola l'afflusso del prezioso liquido: un piccolo d'ingegno non guasta mai, neanche di fronte ai miracoli. Ma l'ingegno è andato oltre: ha messo su una bella riserva di 4.000 metri cubi di quell'acqua, la stessa che viene gelosamente conservata e portata a casa senza accertarsi se sia proprio fresca e genuina. Ma la siccità è arrivata sino ai bacini di riserva: adesso sono riempibili una sola volta al giorno, al posto di due.

I religiosi di Lourdes non sanno proprio con chi prendersela.



FIRENZE — L'Arno, per mancanza di acqua e di ossigeno, continua a far strage di pesci



FIRENZE — L'Arno alle Cascine completamente essiccato

co degli scarichi industriali fa diminuire ulteriormente la portata del fiume. A Firenze, nell'Arno scorrono circa due metri cubi d'acqua al secondo. Il depuratore di Prato, in regola con la tabella "A" della legge Merli, scarica circa un metro cubo al secondo. La chiusura dell'impianto potrebbe dare un colpo mortale ad un fiume in agonia.

Intanto continuano a ritmo frenetico i lavori per costruire un acquedotto di fortuna che convogli le acque di alcuni laghi, nei pressi di Firenze, nella rete idrica cittadina. I genieri hanno deciso di costruire un ponte di barche sul quale far passare la conduttura. Domani sera dovrebbe essere ultimato. Nel frattempo si va avanti

con autobotti e cisterne. I serbatoi di alcuni paesi della provincia vengono riforniti con l'elicottero che fa la spola dai laghetti appenninici del Mugello.

AREZZO — Sul problema della siccità in Toscana e di Firenze in particolare, l'assessore all'Ambiente del Comune di Arezzo (nel territorio aretino si trovano anche le dighe di Levante e La Penna, al centro della emergenza legata al rifornimento del fiume Arno) ha illustrato la situazione per l'intera regione del lago Trasimeno, una riserva di 126 chilometri di superficie che può consentire, con un abbassamento del livello di appena cinque centimetri, di fornire sei milioni di metri cubi d'acqua.

Si potrebbe assicurare, ha detto l'assessore, insieme con il rifornimento idrico di Firenze, anche una portata dell'Arno che garantisca la sopravvivenza del fiume, della sua fauna e della sua flora.

Si tratterebbe di ricorrere al Trasimeno sulla base di due progetti tra loro alternativi: il primo prevede di collegare, con una stazione di pompaggio già esistente, il Trasimeno al lago Maggiore, che è un immenso lago di Chiusi. L'altro prevede un canale da Borghetto, sul lago Trasimeno, attraverso il lago Venella.

GORIZIA — La siccità sta provocando numerosi problemi in tutta la provincia di Gorizia, dove non piove in

Singolare processo a Trento per «tentata epidemia» (di Aids)

TRENTO — Una udienza avvenuta oggi in tribunale a Trento può apparire come lo specchio dei tempi: due detenuti sono stati processati per tentata epidemia e specificamente quella di Aids. Dorian Mezzavilla, 25 anni ed Ettore Ceccarini, 29 anni tossicodipendenti chiusi nel carcere di Trento dal 25 settembre sono stati classificati come portatori di HTLV-III ovvero preaids. Durante una clamorosa protesta nei confronti di due agenti di custodia e del brigadiere delle guardie carcerarie i due si sono feriti ad un braccio e dopo aver succhiato il sangue hanno tentato di spartirlo con gli agenti. Oggi il processo per tentata epidemia. Il presidente del tribunale ha comunque dichiarato l'incompetenza del giudice di primo grado demandando la decisione alla Corte di Cassazione.

Partita per gli Usa delegazione dell'Antimafia

ROMA — Una delegazione della commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, guidata dal presidente on. Abdon Alinovi, è partita oggi da Roma per gli Usa dove verranno presi contatti con organi del congresso. Sono previsti incontri con le commissioni interne e giustizia del Senato e della Camera dei rappresentanti, con la commissione della Camera che si occupa del controllo sull'abusso dei narcotici e con il sottocomitato speciale che studia i problemi della lotta al crimine organizzato. E inoltre previsto un incontro con la commissione istituita dal presidente degli Stati Uniti che si occupa del crimine organizzato. La delegazione italiana si incontrerà anche con gli Attorney generali di New York, di San Francisco e di Los Angeles e con funzionari della Dea e del Fbi. Scopo di questa nostra visita — ha detto il presidente della commissione Alinovi poco prima di imbarcarsi all'aeroporto di Fiumicino — è di seguire da vicino l'elaborazione da parte degli organi parlamentari americani della normativa antimafia. «Per questo» ha continuato l'on. Alinovi «vogliamo seguire l'attività del congresso per quanto riguarda l'elaborazione normativa e quella concernente l'azione di controllo e di indirizzo che il parlamento americano svolge nei confronti degli organi governativi, della polizia e dello stesso potere giudiziario. Mettendo insieme anche altre esperienze, cercheremo di realizzare in maniera più rapida possibile in Europa, avremo così un quadro sufficientemente chiaro del rapporto tra il crimine organizzato ed il nostro paese e la dimensione internazionale che gli ha assunto. Tutto questo consentirà alla commissione parlamentare italiana di esprimere quella relazione al Parlamento, che nel marzo scorso ci eravamo riservati di presentare riguardo all'aspetto internazionale del crimine organizzato. A questo proposito — ha proseguito il presidente Alinovi «stiamo conducendo un'istruttoria che si è già aperta dopo la nostra partecipazione all'assemblea svoltasi a Milano nel mese scorso sotto l'egida dell'Onu». Il soggiorno negli Usa servirà anche a verificare i risultati della convenzione sottoscritta lo scorso anno dal governo italiano e da quello americano. «La mia impressione — ha detto ancora Alinovi — è che questa forma di cooperazione sta iniziando a dare dei frutti di collaborazione sia tra le polizie, sia, cosa interessante, tra le magistrature. Della delegazione fanno anche parte i parlamentari Costantino Belluscio (Pci), Antonino Mannino (Pci), Costantino Frattante (Pci), Filippo Fiorino (Pci), Sergio Flamigni (Pci), Guido Lo Porto (Msi-Dn), Aldo Rizzo (Sin. ind.), Saverio D'Amelio (Dc), Leopardo Sorrenti (Dc), Domenico Segreto (Pci), Claudio Vitalone (Dc) e Francesco Cafferelli (Dc). Il rientro a Roma della delegazione è previsto per il 13 ottobre.

Senato, convertita in legge la prerogativa del Csm

ROMA — Il Senato ha definitivamente convertito in legge ieri (con l'astensione dei comunisti) il decreto-legge, già varato alla Camera, che proroga di 90 giorni il mandato dell'attuale Consiglio superiore della Magistratura, in attesa della nuova legge, resa necessaria dalla sentenza della Corte Costituzionale del 1982 che ha dichiarato l'illegittimità di un articolo della legge elettorale del Csm. Le elezioni dovevano tenersi, secondo i termini fissati dal Presidente della Repubblica, il 6-7 ottobre. Si terranno, pertanto, in base alla conversione del decreto, nella prima settimana di gennaio.

Il partito

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 3 ottobre alle ore 11,30.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI AL CUNEA, a seduzione di ogni modo, il 2 ottobre, ore 17 (legge del senato) e alla seduta di giovedì 3 ottobre ore 17 (legge dei suoli).

Corso ad Albinea

Dall'8 al 19 ottobre presso l'Istituto di studi comunisti Mario Alicata, Albinea — Reggio Emilia si terrà un corso serale per amministratori pubblici. Il tema del corso sarà la battaglia antimafia e la società. Il voto del 12 maggio, il programma prevede a il seguente: 1) Il riformismo delle autonomie in un nuovo assetto istituzionale: le proposte dei comunisti (Enzo Modica); 2) Autonomie locali e riforme istituzionali oltre la commissione Bozzi (Gianfranco Pasquino); 3) Il regionalismo ad una svolta: bilancio e prospettive (Vannino Chiti); 4) La repubblica delle autonomie dentro la crisi dello Stato sociale: la sfida della legge finanziaria (Rubens Trivis); 5) Le metropoli moderne tra Stato, mercato e società civile (Piero Fassino); 6) Sistema politico locale, forme di rappresentanza e sistema elettorale (Augusta Barbera).

Il corso sarà concluso sabato 19 del compagno Renato Zangheri. Le federazioni sono invitate a comunicare i nominativi dei partecipanti alla segreteria dell'istituto.

Marco Ferrari

Lourdes, sono in panne anche le sacre cannelle

Dodici rubinetti su venti chiusi Code per i pellegrini

la e cercano giustificazioni storiche alla siccità: in fondo la piccola Bernadette non si era certo tuffata nell'acqua miracolosa ma si era semplicemente lavata. Ma così, con quel filino disgraziato che neanche riempie la borchia o la bottiglia, proprio non si può andare avanti. E poi ci sono i problemi igienici: questa «bassa» mette in discussione persino la potabilità dell'acqua anche se i tecnici si affrettano a dire che si tratta di una sorgente pura del Pirenei e quindi naturale.

Ma i pellegrini insistono: e i bagni? E le abluzioni? E il gettito continuo di zampilli freschi e refrigeranti? E poi Bernadette l'ha detto e ridetto a lei la Madonna gli ha ordinato di andare alla fontana, bere e lavarsi. I religiosi di Lourdes — è il caso di dire — gettano acqua sul fuoco: «Questa non è certo una farmacia. Bere e lavarsi? Se appena si riesce a sorvegliare qualche goccia...». Di qui la drastica decisione di privare i fedeli di ogni bagno ma di consentire, con magnanimità, solo una lavatina ai piedi, tanto per gradire e ammesso

che il flusso d'acqua sia sufficiente. A preoccuparsi sono anche i notabili locali: da quando la fontana fa la bizza questa regione della Francia sud-occidentale registra una forte perdita di presenza. È come una catena di Sant'Antonio: i pellegrini forse hanno un complicato sistema di informazione (anzi di controllo) che induce molti potenziali visitatori a rinviare la loro lunga trasferta. Bernadette val bene un bagno, è vero, ma questo si può fare anche in inverno quando l'acqua abbondante, tanto di bronchiti a Lourdes è proprio impossibile prenderne. Anzi che c'è l'ha, stando alle regole, dovrebbe proprio andare là a farsi una bevuta.

I pellegrini, poi, devono aver scoperto anche che il santuario un po' d'acqua deve pur metterla da parte: la spedisce in tutto il mondo, naturalmente a titolo gratuito ma facendosi pagare le spese di trasporto. Questioni di immagine: pare che brulichino ovunque falsi venditori di acqua di Lourdes che si fanno pagare salatamente, per giunta. L'ultimo preso sul fatto è stato un americano che aveva messo su un avviato commercio di fiaschi falsi. Un tipo alla «Paper moon» di Peter Bogdanovich, tanto per intenderci. Per lui la siccità non è mai esistita nonostante che sul Pirenei, dal giugno scorso, siano caduti solo cinque millimetri di pioggia.

Da allora, ogni mattina il rettore del santuario appena si sveglia apre le finestre della camera che gettano lo sguardo sulle montagne e spera in Dio: questa volta il miracolo deve arrivare dalle nuvole.

Marco Ferrari

Dibattito in consiglio sul più grave problema

Torino, il Comune conta i 57 mila disoccupati

È qui il record nazionale della cassa integrazione: colpisce il 17% della forza lavoro - Fassino: quattro iniziative possibili

Dalla nostra redazione

TORINO — Eccolo, più che mai di inquietante attualità, il caso Torino. Il cifre che snocciola l'assessore socialista Franca Presti dinanzi al consiglio comunale, riunito in seduta aperta su richiesta del Pci per discutere del nodo-occupazione, sono di quelle che non abbisognano di commenti. Questa città che si vuole già proiettata in un futuro di tecnologie mirabolanti, si ritrova a fare i conti con problemi sociali di dimensione mastodontica: 57 mila iscritti al collocamento, con un ulteriore aumento rispetto all'84; 32 mila lavoratori in cassa integrazione a zero ore su scala provinciale; complessivamente, si tratta del 17% della forza lavoro, un primato nazionale. E ancora, come sottolinea la proposta d'ordine del giorno del partito comunista, l'incertezza sulla situazione della Michelin, sulle sorti della Indesit, su ciò che accadrà alla scadenza dell'accordo per i cassintegrati Fiat, sulle possibili conseguenze dell'accordo Fiat-Ford.

Sotto il porticato di Palazzo Civico ci sono picchetti di disoccupati a sottolineare quanto sia amara e avvilente l'esistenza di chi il lavoro non ce l'ha o lo ha perduto. Cosa può fare l'ente locale? Le parole dell'assessore suonano cariche di preoccupazione. Il terziario non compensa l'emorragia di posti del settore industriale. Bisogna chiamare alla «collaborazione» l'apparato produttivo che ha recuperato grandi margini di profitto mentre si è acuita la crisi occupazionale. Il potenziamento e il futuro della Fiat sono interesse della città e del paese intero, ma proprio in questa ottica occorre garantire che rimanga a Torino il cuore dello sviluppo dell'industria automobilistica. Il Comune non intende sottrarsi all'emergenza, incentivare la formazione professionale, punterà a investimenti capaci di produrre occupazione, cercherà di realizzare opere di trasformazione che stimolino sviluppo e rilancio produttivo.

Non emerge però una precisa volontà politica della giunta di pentapartito sui problemi del lavoro, e tanto

Condannato l'imitatore Gigi Sabani: turpiloquio

REGGIO EMILIA — Il presentatore-imitatore Gigi Sabani è stato condannato con decreto penale a pagare centomila lire di multa per turpiloquio. Il reato venne commesso nel corso di uno spettacolo svoltosi in piazza San Prospero il 27 giugno scorso. Il pretore di Reggio, Umber-

to Poppi, emettendo il decreto penale ha concluso l'inchiesta aperta pochi giorni dopo lo spettacolo che portava il titolo «A Reggio è moda». L'imitatore era apparso quella sera molto nervoso sulla passerella e alcune battute volgari avevano provocato le proteste di spettatori ed autorità.

ROMA — Nel 1985 in Italia il «furto informatico» contro le banche frutterà ai suoi autori dai 50 agli ottanta miliardi, con un «bottino» medio di cinque miliardi per colpo, contro i 60 milioni che rappresentano il valore medio delle rapine «tradizionali». A differenza di queste ultime, inoltre, il tempo medio di scoperta del crimine informatico è pari a 200 giorni, per cui i criminali hanno tutto il tem-

Ricordati a Montecitorio i 40 anni dell'Assemblea

La Consulta, rieducò al dibattito politico

La relazione di Andreotti - Valiani: la grave situazione di oggi esige quello stesso clima di unità - La partecipazione di Cossiga

ROMA — Esattamente quarant'anni fa si aprì a Montecitorio i lavori della prima assemblea democratica del Paese, all'indomani della fine della guerra e dopo tanti anni in cui gli organismi rappresentativi, ad ogni livello, erano stati cancellati e compressi. Era la Consulta: non ancora organo elettivo ma consesso di 448 personalità (ex parlamentari antifascisti, personalità designate dai maggiori partiti, esponenti dei sindacati, della cultura, ecc.) che costituì la prima occasione d'incontro e di confronto di voci libere di uomini, forze e movimenti ideali e politici che erano battuti per la libertà e l'indipendenza dell'Italia, e che iniziavano a dialogare tra loro intorno alle idee e ai valori su cui costruire lo Stato nuovo.

Ieri, per ricordare l'avvenimento e per studiare il carattere tanto anomalo eppure così rappresentativo della nascente democrazia italiana, Palazzo Montecitorio ha ospitato nell'Auletta un importante convegno cui ha preso parte lo stesso presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Un riconoscimento, anche questo, dell'attività intensa e appassionata della Consulta che — come ha ricordato Nilde Iotti nel suo indirizzo di saluto — «se da un lato fu organo prezioso per il governo, dall'altro fu preziosa per il paese perché rieducava tutti al dibattito politico, al confronto delle idee, alla politica come scontro ma anche come ricerca di soluzioni comuni. Senza contare che alla Consulta si dovette gran parte del lavoro preparatorio delle due leggi-chiave per la edificazione della nuova Italia: quella per l'elezione dell'Assemblea Costituente e quella che diede vita al referendum istituzionale da cui nasce la Repubblica. Lavori brevi e intensi, dunque, che contribuirono a far ritrovare unità, intorno all'i-

dea della propria patria e del proprio futuro, tutti gli italiani. E tra questi, come consultori, uomini come Benedetto Croce, V.E. Orlando, Concetto Marchesi, F.S. Nitti, De Nicola (che poi divenne il capo provvisorio dello Stato), Giuseppe Di Vittorio.

Di questa unità l'emiciclo dell'Auletta era, ieri, una emblematica testimonianza anche fisica. C'erano sette (Gian Carlo Pajetta, Andreotti, Valiani, Visentini, Taviani, Bozzi e Carli) degli undici superstiti ancora in attività di servizio parlamentare (gli altri sono Pertini, cui il convegno ha dedicato un affettuoso applauso, Boldrin, Saragat e Merzagora). E c'erano molti altri consultori — una cinquantina i superstiti — che poi, subito o più tardi, abbandonarono la politica attiva. C'erano la nostra medaglia d'oro Gisella Florenini ed Elettra Pollastri, Sergio Fenoglio, Lucio Luzzatto, Enrico Paresce.

Affidati ad Andreotti (che, essendo allora il più giovane consultore, fu segretario dell'eccezionale prima assemblea parlamentare) la relazione introduttiva alla giornata di studi fu ricca di considerazioni stimolanti, come quella che il buon lavoro della Consulta creò il clima di concordia che consentì il passaggio dalla monarchia alla repubblica senza violenze e con una disciplina esemplare, che meravigliò il mondo. Alla lezione di quell'epoca si rifece poi gli altri Leo Valiani, oggi senatore a vita. L'estrema gravità della situazione economico-sociale che attraversiamo — disse — esige, per superarla, quello stesso clima di unità (non di unanimismo, attenzione) e di solidarietà che caratterizzò i lavori della Consulta.

Giorgio Frasca Polara

Cossutta parla delle scelte e della vita interna del Pci

ROMA — In una intervista che verrà pubblicata oggi dal «Mattino», il compagno Armando Cossutta affronta una serie di temi relativi alla politica del Pci e alla sua vita interna.

Per quanto riguarda la politica internazionale, Cossutta critica l'affermazione del compagno Giorgio Napolitano (nel suo recente articolo sull'«Unità») secondo cui «il nostro giudizio sui paesi socialisti è irreversibile». Non è più possibile oggi, sostiene Cossutta, collocare Usa e Urss «in una sorta di eguaglianza», e aggiunge che «non bisogna fare di certe formule come "essaurimento della spinta propulsiva", un talma».

Per quanto riguarda la posizione del Pci verso il governo Craxi, l'esponente comunista dice: «Nessun assillo della caduta del governo, ma nemmeno quello della partecipazione comunista al governo. Il Pci deve far bene l'opposizione. Conducendola in modo forte e responsabile, si possono determinare orientamenti nelle altre forze politiche, compreso il Psi». Cossutta ribadisce poi la sua convinzione che «obiettivi irrinunciabili del Pci debba essere il superamento della

contraddizioni dell'attuale società capitalistica verso una società di tipo nuovo, sulla via italiana al socialismo», aggiunge: «L'espressione "non l'ho certo inventata io: essa fu impiegata più volte da Enrico Berlinguer, proprio con l'intento, credo, di sottolineare particolarmente la gradualità del processo. Occorre sapere se il Pci deve continuare a lottare per una società "qualitativamente diversa dall'attuale" o se deve agire solo per migliorare quella che c'è». La disputa — prosegue Cossutta — non è stata inaugurata da me, ma da alcuni eminenti dirigenti comunisti i quali sostengono che il Pci deve rinunciare all'obiettivo. Il problema è posto. Il congresso non potrà non pronunziarsi».

Infine, a proposito del congresso e del dibattito in corso nel Pci, Cossutta afferma che «la cosa peggiore sarebbe una unanimità fittizia su parole polivalenti che ognuno interpreta poi in modo diverso e magari opposto: se ci sono posizioni diverse, su di esse devono votare tutti i congressi di sezione, i delegati al congresso nazionale devono essere eletti in rapporto proporzionale alle posizioni espresse. Nel passato non è stato così».

Frutta almeno 5 miliardi ogni furto «informatico»

po di far perdere le proprie tracce. Lo hanno affermato gli esperti che hanno fondato ieri a Roma «Prisma», un'associazione per studi e ricerche sulle difese informatiche. Per «furto informatico» si intende l'intrusione in un sistema di computer di banche e istituti finanziari per prelevare denaro modificando le istruzioni degli elaboratori.

«Prisma» realizzerà nei prossimi mesi la prima banca dati del crimine informatico in Italia.